

Capitolo secondo

I Sacramenti di guarigione

295. Perché Cristo ha istituito i Sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi? (1420-1421 1426)

Cristo, medico dell'anima e del corpo, li ha istituiti perché la vita nuova, da Lui donataci nei Sacramenti dell'iniziazione cristiana, può essere indebolita e persino perduta a causa del peccato. Perciò Cristo ha voluto che la Chiesa continuasse la sua opera di guarigione e di Salvezza mediante questi due Sacramenti.

Questo numero si basa sul “dato di fatto” che oltre alla perdita della “giustizia originale” nel rapporto tra la creatura umana e Dio (“peccato originale”), ogni singolo essere umano può – e di fatto ciò si verifica frequentemente – ricadere in singoli “atti” di volontario allontanamento dalle regole che fanno parte del “giusto rapporto” con Dio Creatore (sono i “peccati attuali”, cioè dovuti ai singoli “atti”, alle singole azioni di ciascuno).

Se con il Sacramento del Battesimo viene ricostruita la “giustizia originale”, cioè riparata la “colpa” congenita del “peccato originale”, con i *Sacramenti di guarigione* viene “riparata” la colpa dei singoli “peccati attuali” e rafforzata la capacità di resistere alla possibilità di ricadere, così come anche di ricevere conforto fisico e spirituale nella malattia del corpo, in pericolo e in punto di morte. I numeri successivi esaminano in dettaglio i due *Sacramenti di guarigione* che sono la *Penitenza* o *Confessione* e l'*Unzione degli infermi*, un tempo detta *Estrema unzione* in quanto era amministrata soprattutto in grave pericolo e in punto di morte.

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA E DELLA RICONCILIAZIONE

296. Come viene chiamato questo Sacramento? (1422-1424)

Esso viene chiamato Sacramento della Penitenza, della Riconciliazione, del Perdono, della Confessione, della Conversione.

Vengono qui ricordati i diversi “nomi” con i quali si denota il Sacramento comunemente noto nella Chiesa latina, come *Confessione*. Denominazioni più recenti sono state impiegate a partire dal Concilio Vaticano II e sono quelle di *Sacramento della Penitenza, della Riconciliazione, del Perdono [...] della Conversione*. Nomi che sono autoesplicativi e non hanno bisogno di delucidazioni.

297. Perché esiste un Sacramento della Riconciliazione dopo il Battesimo? (1425-1426 1484)

Poiché la vita nuova nella Grazia, ricevuta nel Battesimo, non ha soppresso la debolezza della natura umana, né l'inclinazione al peccato (cioè la concupiscenza), Cristo ha istituito questo Sacramento per la conversione dei battezzati, che si sono allontanati da Lui con il peccato.

Come è già stato detto la necessità di un Sacramento della Riconciliazione (o Confessione) è determinata dal fatto che sulla terra non siamo ancora nella condizione definitiva dell'Eternità e la nostra libera volontà che, con il Battesimo, è stata messa nuovamente in condizione di esercitare un “giusto modo” del rapporto con Dio Creatore, mantiene la libertà di aderirvi come quella di allontanarsene rifiutando nuovamente la “giustizia” verso Dio, seguendo i Comandamenti per il buon “funzionamento” della condizione umana. Inoltre l'essere umano, con il “peccato originale” ha perduto – oltre allo stato di “Grazia” che gli consentiva in un giusto rapporto con Dio Creatore – anche i doni detti “preternaturali” (immortalità, immunità dalla sofferenza, dalla fatica, ecc.) che non gli sono stati restituiti con il ristabilimento dell'accesso alla “giustizia originale”, così che egli si ricordi dell'errore commesso (“peccato”), portando il peso di una “pena” che subisce come “penitenza” rieducativa al modo giusto di rapportarsi con Dio.

Di conseguenza Cristo ha previsto un ulteriore Sacramento per ristabilire la giustizia nuovamente perduta (rottura della Carità) con

il peccato mortale, o almeno compromessa con il peccato veniale. Questa possibilità è data all'uomo tenendo conto della sua natura razionale limitata che richiede più atti distinti per conoscere e comprendere a pieno la "verità" sulla propria condizione. Non è data, invece, agli angeli che, avendo una natura razionale superiore a quella umana, con un solo atto sono in grado di conoscere la verità al punto di poter decidere irreversibilmente, una volta per tutte, del loro destino eterno.

298. Quando fu istituito questo Sacramento? (1485)

Il Signore risorto ha istituito questo Sacramento quando la sera di Pasqua si mostrò ai suoi Apostoli e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi» (Gv 20,22-23).

I Sacramenti sono tutti e sette di "istituzione divina", risalendo direttamente a Gesù stesso. Il passo qui citato del Vangelo di Giovanni è quello considerato più indicativo del mandato di Cristo agli Apostoli e quindi al loro successori (i Vescovi) con i loro collaboratori (i Presbiteri), in quanto ministri ordinati anche a questo scopo, di "rimettere i peccati". Il mandato in se stesso non specifica una precisa modalità con cui ciò deve avvenire, essendo quindi la modalità lasciata, in qualche misura, alle decisioni della Chiesa. Questa si è venuta definendo nella pratica secondo la tradizione, fino a determinarsi nella forma della confessione auricolare individuale del penitente con il sacerdote, codificata dal Concilio di Trento.

299. I battezzati hanno bisogno di convertirsi? (1427-1429)

L'appello di Cristo alla conversione risuona continuamente nella vita dei battezzati. La conversione è un impegno continuo per tutta la Chiesa, che è Santa ma comprende nel suo seno i peccatori.

Qui si fa un accenno generico alla *conversione* limitandosi a dire che è necessaria con continuità. Si dà per scontato – anche se oggi non lo è più – che si comprenda che la *conversione*, per non rimanere una parola generica e, alla fine vuota, consiste:

- nel “cambiamento di mentalità”
 - = che fa passare da una concezione della vita superficialmente basata sulle immediate apparenze delle cose, condizionata dalle ideologie dominanti nel periodo storico nel quale si vive;
 - = alla visione della realtà che Cristo ha insegnato ad avere, compresa correttamente secondo la dottrina solida trasmessa dalla Chiesa;
- e nel conseguente cambiamento dei comportamenti pratici
 - = nelle “singole azioni” (atti)
 - = e nelle “abitudini” (abiti) della vita.

Per favorire la *conversione* occorre un paziente continuativo lavoro educativo (ascolto di sicuri maestri di vita, apprendimento di ciò che dicono e studio del Catechismo, assimilazione nella vita pratica di ciò che si è appreso).

Concretamente la *conversione* inizia, in via “negativa” con l’“individuazione dell’errore”

- sul piano della conoscenza (“dottrina”): occorre non avere nozioni sbagliate sul Cristo, la Chiesa, la fede, la morale;
- sul piano dell’agire (“morale”) occorre
 - = individuare gli errori commessi nell’agire (“peccati”)
 - = essere convinti razionalmente, che i motivi che hanno indotto quelle scelte sono sbagliati
 - = riconoscere davanti a se stessi e a Dio che si è agito male e che ciò non conviene neppure a se stessi già in questa vita (“pentimento”)

= e decidere di impegnarsi ad agire bene in futuro.

Questo numero, insieme al prossimo, introduce, così, i numeri successivi che trattano del Sacramento della Penitenza o Confessione.
